

Il treno per l'Europa porta trecento ragazzi a Sarajevo

Da Pavia e Brescia un viaggio nel cuore dei Balcani 25 anni dopo la guerra. Gli studenti faranno poi un giornale, la presentazione oggi in Università



PAVIA. Che cosa vuol dire essere cittadini europei? Lo scopriranno presto in un viaggio in treno, traghetto e pullman, da Brescia a Sarajevo, trecento ragazzi e docenti delle scuole superiori di Brescia e Pavia. Il progetto si chiama “Un treno per Europa” e, ideato dall’associazione “I luoghi. Centro studi di educazione alla cittadinanza” diretta da Lorena Pasquini, viene presentato oggi alle 10 nell’aula Grande del dipartimento di Scienze politiche dell’università di Pavia (corso Strada Nuova 65).

«Si partirà la mattina del 2 novembre per tornare la sera del 7 – spiega Pasquini – si arriverà in treno ad Ancona, poi, prendendo il traghetto, a Spalato, e da lì con i pullman a Mostar, Sarajevo e Srebrenica. L’occasione è il venticinquesimo anniversario dell’inizio delle guerre jugoslave e l’intenzione è quella di trasmettere ai giovani l’importanza di un turismo responsabile e consapevole, condividendo insieme un viaggio così importante, inedito soprattutto per i mezzi di trasporto». Sui mezzi di trasporto i docenti prepareranno dei laboratori su misura per i ragazzi, dividendoli in piccole redazioni ed insegnando loro le pratiche della professione di reporter. Infatti, una volta giunti a Sarajevo gli studenti visiteranno la capitale della Bosnia-Erzegovina sotto la guida di alcuni universitari del posto (che parleranno italiano) e poi dovranno stendere una relazione della loro esperienza, avendone intervistato i protagonisti in prima persona. Una volta tornati a casa realizzeranno il primo numero della rivista “Next stop Europe”.

«Siamo curiosi di scoprire come i giovani bosniaci racconteranno dei conflitti degli anni Novanta – commenta Pasquini – E siamo curiosi di vedere come reagiranno i nostri ragazzi, che, per la loro età, non è scontato che conoscano nel dettaglio i tragici fatti. Io, personalmente, sono stata a

Sarajevo diverse volte e non vi ho trovato un clima positivo. La guerra non ha risolto i problemi. Credo che la cosiddetta “Gerusalemme d’Europa”, che questa grande convivenza tra le varie etnie di cui tanto si parla, siano solo dei luoghi comuni».

Lo scopo di “Un treno per Europa” (a cui per adesso di Pavia ha aderito l’istituto Bordoni) è di condividere con giovani e insegnanti una propensione alla curiosità, cercando di capire e approfondire non solo il proprio passato, ma anche quello altrui, «perché Sarajevo è una città da esplorare per comprendere il mosaico di storia, culture e problematiche che compone l’Europa stessa».

In questo senso, non a caso, al termine della presentazione del progetto (a cui, oltre Pasquini, partecipano i docenti Giovanni Cordini, Fabio Zucca, Raffaella Cinquanta e Francesco Velo) alle 12.30 a palazzo San Tommaso (piazza del Lino) s’inaugura la mostra documentaria “L’Europa in cammino. Le carte dei fondi europeisti dell’università di Pavia”, con un centinaio di carte conservate nell’Archivio storico, che comprendono un periodo temporale dal 1958 al 1970. «Attraverso fogli di propaganda, manifesti, foto e lettere – illustra Zucca, il direttore dell’archivio – abbiamo ricostruito l’inizio dell’attività federalista dell’Unione ed è in tal contesto che Sarajevo diventa simbolo della pace che dobbiamo raggiungere. La mostra dimostra come l’Europa negli anni si sia costruita abbassando le frontiere, permettendo sviluppo economico e culturale. La crisi che stiamo vivendo oggi, invece, è dovuta alla mancanza dell’adeguata leadership politica che c’è sempre stata in passato nei momenti di emergenza. Insomma, noi europei dobbiamo deciderci a combattere per un’Europa federata che ad oggi è l’unico sistema politico

in grado di rispondere ai nostri problemi. Proprio in questi mesi la Bosnia si sta battendo per entrare nell’Unione; per noi, invece, è necessario comprendere nel profondo che cos’è». Se docenti o scuole volessero aderire al progetto contattare: iluoghi@emal.it – 329.4625940

Gaia Curci

04 ottobre 2016